

QUALI I VANTAGGI?- 16 GIUGNO 2016 ORE 06:00

## Verso il codice fiscale unico comunitario

*Antonella Della Rovere - Valente Associati GEB Partners*

Dopo la risoluzione del Parlamento europeo adottata l'8 giugno 2016, con la quale è stata accolta con favore la proposta di direttiva della Commissione UE per un più effettivo contrasto all'elusione fiscale internazionale [(COM(2016)26], appare più imminente l'introduzione di un codice fiscale unico comunitario - CIF. La creazione di un codice di identificazione fiscale armonizzato e comune consentirà di identificare in modo rapido, facile e corretto nonché di registrare i codici di identificazione fiscale nei rapporti transfrontalieri, agevolando lo scambio di informazioni tra Stati.

L'8 giugno 2016, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione con la quale ha accolto con favore la proposta di direttiva della Commissione europea contenente disposizioni di **contrasto all'elusione fiscale internazionale** [(COM(2016)26], pur esprimendosi in favore di una maggiore trasparenza con riguardo a trust e fondazioni, norme comuni per quanto concerne le deduzioni fiscali in materia di proprietà intellettuale (cd. **patent box**) e una più efficace normativa per la lotta ai paradisi fiscali.

**Leggi anche [Direttiva UE contro evasione fiscale e Panama Papers](#)**

Tra le modifiche suggerite si inserisce anche l'indicazione di prevedere un "**codice di identificazione fiscale europeo**" (CIF), secondo la definizione contenuta nella comunicazione della Commissione del 6 dicembre 2012, relativa a un Piano d'azione per rafforzare la lotta alla frode fiscale e all'evasione fiscale - COM(2012) 722 final.

Nel Piano d'azione, la Commissione europea ha rilevato come la frode e l'evasione fiscale sono le diverse facce di un problema che richiede una risposta coordinata e condivisa. Unitamente alla pianificazione fiscale aggressiva, costituiscono sfide globali che nessuno Stato membro può affrontare unilateralmente.

Il Piano d'azione, nell'individuare una serie di misure specifiche da sviluppare nel breve e nel lungo periodo, rappresenta un contributo significativo al più ampio dibattito internazionale sul tema. L'insieme degli interventi individuati nel Piano d'azione è in grado di offrire, a parere della Commissione europea, una risposta completa ed efficace alle sfide poste dalla frode e dall'evasione fiscale, e può altresì contribuire:

- ad accrescere l'equità dei regimi fiscali degli Stati membri;
- a garantire il gettito fiscale necessario a ciascuno Stato;
- a migliorare il funzionamento del mercato interno.

### Il CIF quale strumento per migliorare la cooperazione amministrativa in materia fiscale

Nel Piano d'azione del 6 dicembre 2012, la Commissione europea evidenzia come l'accuratezza nell'identificazione dei contribuenti è fondamentale perché sia efficace lo scambio di informazioni tra le Amministrazioni finanziarie degli Stati membri. Per tale motivo, è stata avviata ufficialmente la nuova applicazione "**CIF su EUROPA**", i.e., un portale che fornisce campioni di documenti di identità contenenti il CIF (codice di identificazione fiscale).

Si consente quindi ad un terzo, in particolare agli istituti finanziari, di identificare in modo rapido, facile e accurato e di registrare i codici di identificazione fiscale nei rapporti transnazionali. Contestualmente all'adozione del Piano d'azione, è stato altresì avviato un sistema di controllo in linea, analogo al VIES (sistema di scambio di informazioni sull'IVA), che permette di accertare la correttezza della struttura o dell'algoritmo di un determinato codice di identificazione fiscale.

Si tratta di applicazione che, secondo la Commissione europea, da un lato, potrebbe rappresentare un primo passo verso un approccio più coerente ai codici di identificazione fiscale a livello comunitario, dall'altro, dovrebbe contribuire a uno scambio di informazioni automatico più efficace.

Di analogo parere è il Parlamento europeo, secondo il quale la creazione di un codice di identificazione fiscale armonizzato e comune consentirebbe a terzi di identificare in modo rapido, facile e corretto nonché di registrare i codici di identificazione fiscale nei **rapporti transfrontalieri**, agevolando lo **scambio di informazioni tra Stati**.

## Limiti dei CIF nazionali

I codici di identificazione fiscale sono considerati il mezzo migliore per identificare i contribuenti nell'ambito dello **scambio automatico di informazioni**.

Tuttavia, a parere della Commissione europea, i CIF nazionali sono predisposti secondo **regole interne che differiscono sensibilmente** da uno Stato membro all'altro ed è quindi non agevole per i terzi (istituti finanziari, datori di lavoro, etc.) identificare correttamente e registrare i CIF esteri. Parimenti, risulta poco agevole per l'Amministrazione finanziaria di un Paese trasmettere le relative informazioni alle Autorità fiscali degli altri Stati.

La creazione di un CIF **comunitario** potrebbe rappresentare la **soluzione migliore** per superare le difficoltà che gli Stati membri attualmente riscontrano nell'identificare accuratamente i contribuenti (persone fisiche e giuridiche) che effettuano operazioni transnazionali.

Le caratteristiche del CIF comunitario devono essere ulteriormente approfondite.

Potrebbe, ad esempio, trattarsi di numero unico UE oppure si potrebbe prevedere di aggiungere un identificativo UE al CIF nazionale, già in possesso della persona fisica o giuridica.

Un ulteriore aspetto concerne la **verifica delle connessioni con altri sistemi UE** vigenti di registrazione e identificazione. Secondo la Commissione, il concetto di un CIF comunitario unico è alquanto semplice, ma l'attuazione presenta elementi di complessità che richiedono un approccio graduale.

La presentazione di una proposta legislativa in materia, la quale dovrebbe essere supportata dagli Stati membri, potrebbe contemplare, quanto meno in una prima fase, lo sviluppo del portale "CIF su EUROPA", il quale dovrebbe consentire di verificare la validità dei CIF nazionali attraverso un collegamento tra l'applicazione e le basi dati degli Stati membri.

Secondo il Parlamento europeo, un punto di riferimento per lo sviluppo del codice in commento può essere rappresentato dal sistema internazionale di identificazione dei soggetti giuridici (LEI) del Comitato di sorveglianza sulla regolamentazione.